

Joe Biden fra potere e cattolicesimo

L'intervista. Massimo Faggioli, docente universitario a Philadelphia, riflette sull'avvento del secondo presidente cattolico degli Usa dopo Kennedy e gli scenari futuri nei rapporti tra la politica americana, Vaticano e Chiesa globale

ELISA RONCALLI

Oggi, nel giorno dell'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, mentre continuano le polemiche sull'assalto al Congresso il 6 gennaio scorso, arriva nelle librerie un saggio di Massimo Faggioli. L'autore nel 2008 si è trasferito negli Stati Uniti, dove nel 2009 è diventato professore associato presso l'University of St. Thomas nel Minnesota, dal 2016 è professore alla Villanova University di Philadelphia. Faggioli è autore di volumi di Storia della Chiesa e collaboratore di diverse testate internazionali. Il suo libro si intitola «Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti» (Scholé-Morcelliana, pp. 208, euro 16) ed esce contemporaneamente in America, dove le anticipazioni hanno già cominciato a far discutere.

Si tratta infatti di pagine che analizzano con ricchezza di dati e affondi interpretativi non solo l'avvento, nel mezzo di una pandemia globale, del secondo presidente cattolico americano (dopo John Fitzgerald Kennedy dal 1961 al 1963), e il quarto a candidarsi (gli altri erano Al Smith nel 1928 e John Kerry nel 2004) alla più alta carica politica ma, per certi versi, anche morale e religiosa

(considerando il ruolo di questi valori nella sfera pubblica negli Stati Uniti). Infatti Biden, classe 1942, arriva al potere in un momento in cui il cattolicesimo a stelle e strisce è diviso al suo interno ma pure all'esterno, lacerato tra frange che non condividono lo stesso atteggiamento nei confronti della linea diplomatica della Santa Sede e della Chiesa di Papa Francesco. Un mondo cattolico dove si vivono contrapposizioni su te-

mi che vanno dalla guerra all'aborto, dalla pena di morte al welfare sociale. E ancora, la realizzazione della giustizia sociale e i nuovi modelli economici, la cura dell'ambiente, l'immigrazione, il dialogo interreligioso. Spaccature che da tempo attendono una ricucitura. Ed è qui che l'analisi dell'autore - ormai da dodici anni negli States - evidenzia come il nodo centrale resti la controversa eredità del Concilio Vaticano - con una Chiesa che preferisce la medicina della misericordia, chiede la pace, lotta contro la povertà, esige il rispetto di ogni errante - e delle sue conseguenti scelte lungo diverse direttrici. Riconoscendo al contempo che l'elezione può essere interpretata come un segnale di speranza.

Con quale connotazione, lo chiediamo proprio al professor Faggioli. «Come il rifiuto di una cultura politica che, nelle parole di Francesco, spesso

consegna il destino di interi popoli alle mani di piccoli ma potenti gruppi» ci spiega.

E aggiunge: «Ma proprio come è il presidente di tutti gli americani, Biden sarà chiamato anche a essere il presidente cattolico di tutti i cattolici, un'impresa più impegnativa».

Dalla sua casa di Philadelphia Faggioli continua: «Inizia ora il lavoro di ricostruzione della nazione americana e, come prometteva la sua campagna, una ricostruzione dell'anima dell'America. Tra le sfide che deve affrontare c'è la resistenza dell'ala neoconservatrice e anti-Papa Francesco della Chiesa cattolica americana...».

E come le affronterà il nuovo presidente? Come si posizionerà Biden rispetto a una Chiesa potente come quella americana?

«Biden viene da una cultura politica simile per certi versi a quella del partito della Democrazia Cristiana italiana dopo la seconda guerra mondiale. Progressista sulle questioni economiche e di giustizia sociale, conservatore su quelle di morale sociale: famiglia e matrimonio. Potrà contare su alleati molto diversi dai leader cattolici che hanno sostenuto Trump, compresi vescovi e cardinali vicini a Francesco; la rete dei gesuiti come James Martin, col loro sistema dei media e le università; le suore coinvolte nel lavoro sociale, come la suora anti pena di morte Helen Prejean. E i suoi interlocutori cattolici saranno meno clericali e meno bianchi».

Che tipo di rapporto ipotizza per il futuro fra il presidente Biden e Papa Francesco?

«Lo stesso pontefice ha chiamato Biden per congratularsi con lui dopo l'elezione, per discutere aree di potenziale cooperazione, ma è un rapporto diretto che ha tagliato fuori i vescovi americani. L'accoglienza della Conferenza episcopale degli Stati Uniti è molto più fredda...».

Ma che tipo di cattolico è Joe Biden?

«La fede di Biden non è intellettuale ma non è anti-intellettuale; è una fede popolare con sfumature di cultura pop, più Lady Gaga e Bruce Springsteen che Jacques Maritain e Thomas Merton. Sebbene la sua vita sia stata segnata da lutti gravi, non è un cattolico funereo; ma la sua esperienza di perdita di membri della famiglia più giovani di lui (moglie e figlia appena nata nel 1972; il figlio Beau nel 2015) gli dà una sensibilità speciale nell'offrire conforto e empatia con le persone in lutto. Biden ha fatto della sua fede una parte centrale della campagna, punteggiando i suoi discorsi con riferimenti alla fede cattolica, citando l'enciclica Fratelli Tutti. La sua presidenza suscita non solo aspettative politiche ma anche in certo modo religiose. La fede di Biden è credibile perché più vissuta di quanto proclamata. È uno di quei credenti per i quali la vita pubblica non è teatro e la religione non è un insieme di regole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Faggioli



Biden e Papa Francesco, foto di copertina del libro di Faggioli

